

## Le associazioni omeopatiche sono in declino?

Maggio 18, 2019 |

Maria Chorianopoulou, PhD

Questa importante questione è stata ampiamente discussa all'interno dei circoli di Omeopatia.

Come è dunque possibile che l'Omeopatia diventi sempre più diffusa, che goda di generale convinta approvazione e che attiri le preferenze dei pazienti quando i pilastri dell'Omeopatia stessa, le associazioni, stanno perdendo di vista la loro missione?

È evidente che tali associazioni attirino progressivamente sempre meno membri dal momento che molte di esse sono associazioni di Omeopatia solo di nome - ma certamente non di fatto.

In quest'articolo espongo la mia posizione all'interno di questo dibattito, basata su personali contatti e interazione con dozzine di società nel mondo:

- numerose di queste associazioni sono associazioni private "sospettose" nei confronti di nuovi membri.
- Analizzando più da vicino, la maggior parte di esse conta un numero limitato di membri e le nomine si svolgono in maniera quasi clandestina.
- Non supportano l'Omeopatia Classica di Hahnemann, anzi seguono spesso qualsivoglia idea poco plausibile del tutto distante da quanto normalmente si intende con "omeopatia". Queste aberrazioni sono da loro considerate "progressismo" e, per la maggior parte di queste associazioni, quanto insegnato da Samuel Hahnemann M.D. è obsoleto e anacronistico e si riferiscono all'Omeopatia Classica definendola "fondamentalismo".
- Hanno creato corsi di formazione senza nessun curriculum specifico e senza seguire gli standard accademici di base. Infatti, i loro così detti corsi di formazione sono una serie di conferenze tenute da diverse personalità, senza alcuna coerenza tra di loro.
- Nella maggior parte dei casi, sembra che tutte le opinioni sull'Omeopatia siano recepite senza alcuna eccezione, anche se tali concetti difettano di background scientifico - tutto questo teatro è portato avanti nel nome del pluralismo e a danno della scienza e dell'oggettività. La convinzione che la loro "moderna" versione dell'Omeopatia sia l'approccio migliore è

irrimovibile, anche quando le loro bizzarre e poco limpide pratiche falliscono una dopo l'altra - insieme, di conseguenza, alla credibilità dell'Omeopatia.

Detto ciò, nel desiderio di rendere questo dibattito costruttivo piuttosto che limitarsi al mero criticismo, ecco alcuni personali suggerimenti.

Le associazioni omeopatiche dovrebbero:

- Impegnarsi nella diffusione di informazioni, aumentando la consapevolezza nei confronti dell'Omeopatia Classica di Hahnemann: organizzare incontri a fini informativi con gruppi di cittadini come genitori, studenti, nuovi medici, anziani, atleti, professionisti della sanità, ecc.
- Lottare per il diritto fondamentale di ogni persona alla libera scelta della terapia considerata più adatta per se stessi. Questo è un diritto garantito dalla democrazia e, proprio per questo, le associazioni omeopatiche dovrebbero difenderlo inviando proposte in tal senso a istituzioni governative, ministeri della salute e a organizzazioni europee e internazionali. Questo diritto fondamentale deve essere costituzionalizzato dalla legge dei parlamenti delle varie nazioni. Questo dovrebbe essere il vero obiettivo delle associazioni omeopatiche.
- Impegnarsi nel fornire informazioni estese e comprensibili sull'Omeopatia attraverso i media; dovrebbero fornire risposte immediate e ben documentate agli attacchi diffamatori
- Difendere il diritto degli omeopati a poter praticamente in sicurezza e battersi affinché i loro diritti coincidano con quelli garantiti a tutti gli altri professionisti della salute
- Informare gli scienziati relativamente alle validazioni scientifiche dell'omeopatia: fornire articoli di ricerche, dati in merito al riconoscimento dell'Omeopatia da parte di Organizzazioni Europee e Internazionali quali WHO, Parlamento Europeo, ecc., e ascoltare le opposizioni (se presenti) discutendo con loro le argomentazioni scientifiche.
- Organizzare incontri informativi sull'Omeopatia per studenti di professioni sanitarie (medicina, veterinaria, farmacia, odontoiatria, infermieristica, ecc.). Saranno loro gli omeopati del futuro.

- Motivare e incoraggiare i pazienti a rendere pubbliche le loro personali esperienze positive con l'Omeopatia (con la stampa, con gli amici, con i colleghi, ecc.). La maggior parte dei pazienti, infatti, non rendono pubbliche le loro esperienze perché non si sentono liberi di parlare di qualcosa non generalmente approvato.

Spesso, il “nemico” universale che si incontra nella vita non è esterno (“loro”), ma è interno a noi stessi. Allo stesso modo, il più grande nemico dell'Omeopatia è da trovare al suo stesso interno, proprio nelle associazioni omeopatiche, strettamente legate ai loro auto-proclamati insegnanti di Omeopatia, così detti “riformatori”.

Per permettere all'Omeopatia di sopravvivere per il beneficio delle future generazioni è indispensabile che le associazioni omeopatiche correggano le loro male-interpretazioni dell'omeopatia, presto!

È assai importante per la sopravvivenza dell'omeopatia che la formazione vada lasciata a tutte le istituzioni accademiche che propongono un programma educativo basato sull'Omeopatia Classica di Hahnemann e non lasciata in mano ad associazioni omeopatiche dove le lezioni e le informazioni fornite variano in base agli insegnanti che possono cambiare col variare dei membri.

Quanto detto in precedenza potrà infastidire, ma suggerisco di approcciarsi a tale questione con una mentalità aperta, guardando al di là del proprio interesse personale. Lo dobbiamo alle migliaia di pazienti che desiderano trovare sollievo dalle loro sofferenze e alle centinaia di medici che vogliono acquisire una preparazione affidabile basata su standard scientifici.